



Cordinate Bancarie (Codice IBAN): IT65 R 05034 01637 000000001558

Pensieri su Maria di Benedetto XVI

Senza Maria, l'ingresso di Dio nella storia non giungerebbe al suo fine; non sarebbe raggiunto ciò che ha importanza nella confessione di fede: che Dio è un Dio con noi e non solo un Dio in se stesso e per se stesso. Così la donna, che si qualificò sempre come umile, cioè come donna anonima (Lc 1, 48), è collocata nel punto centrale della confessione nel Dio vivente, il quale non può essere pensato senza di lei. Ella appartiene irrinunciabilmente alla nostra fede nel Dio vivente, nel Dio che agisce.

Contemplando Maria, dobbiamo domandarci se anche noi vogliamo essere aperti al Signore, se vogliamo offrire la nostra vita perché sia una dimora per Lui; oppure se abbiamo paura che la presenza del Signore possa essere un limite alla nostra libertà, e se vogliamo riservarci una parte della nostra vita, in modo che possa appartenere solo a noi. Ma è proprio Dio che libera la nostra libertà, la libera dalla chiusura in se stessa, dalla sete di potere, di possesso, di dominio, e la rende capace di aprirsi alla dimensione che la realizza in senso pieno: quella del dono di sé, dell'amore, che si fa servizio e condivisione.

La Chiesa saluta Maria, la Madre di Dio, come « stella del mare »: Ave maris stella. La vita umana è un cammino. Verso quale meta? Come ne troviamo la strada? La vita è come un viaggio sul mare della storia, spesso oscuro ed in burrasca, un viaggio nel quale scrutiamo gli astri che ci indicano la rotta. [...] E quale persona potrebbe più di Maria essere per noi stella di speranza – lei che con il suo «sì» aprì a Dio stesso la porta del nostro mondo; lei che diventò la vivente Arca dell'Alleanza, in cui Dio si fece carne, divenne uno di noi, piantò la sua tenda in mezzo a noi (cfr Gv 1,14)?

L'unica insidia di cui la Chiesa può e deve aver timore è il peccato dei suoi membri. Mentre infatti Maria è Immacolata, libera da ogni macchia di peccato, la Chiesa è santa, ma al tempo stesso segnata dai nostri peccati. Per questo il Popolo di Dio, peregrinante nel tempo, si rivolge alla sua Madre celeste e domanda il suo aiuto; lo domanda perché Ella accompagni il cammino di fede, perché incoraggi l'impegno di vita cristiana e perché dia sostegno alla speranza. Ne abbiamo bisogno, soprattutto in questo momento così difficile per l'Italia, per l'Europa, per varie parti del mondo.

***Ogni sera sul canale 195 "Il Kaire delle 20.32":
parole di preghiera e di speranza con l'Arcivescovo***

Lettura settimanale - Evangelo secondo - Luca: 18,1-17

Dal Salmo 51

**Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.
Sì, le mie iniquità io le riconosco,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.
Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho
fatto.
Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.
Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.**

Padre Nostro....

Gesù raccontò una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai: «In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. In quella città c'era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: "Fammi giustizia contro il mio avversario". Per un po' di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: "Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi"». E il Signore soggiunse: «Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?». Disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: «Due

uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo". Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore". Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato». Gli presentavano anche i bambini piccoli perché li toccasse, ma i discepoli, vedendo ciò, li rimproveravano. Allora Gesù li chiamò a sé e disse: «Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedito; a chi è come loro, infatti, appartiene il regno di Dio. In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come l'accoglie un bambino, non entrerà in esso».

DOMANDE

- Che posto occupa la preghiera nella tua vita?
- Ti senti giusto o peccatore?
- Ti sembra di essere tra quelli che hanno fede?

RIFLESSIONI

- La preghiera ininterrotta, di cui Gesù parla, è un grido, è la invocazione a Dio perché intervenga alla fine della storia, secondo quanto dice il testo che precede al cap. 17. Questa preghiera è quello che bisogna fare in questo tempo intermedio tra le due venute di Gesù.

- La domanda di Gesù: “Ma il Figlio dell’uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?” rimane aperta, non trova risposta, ci è consegnata come domanda da custodire e su cui misurarci. Certamente “chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato”: chi ha avuto la costanza, chi è rimasto fedele e non ha perso fiducia nella bontà di Dio, pur in mezzo a tutte le difficoltà della fede di chi vive in un mondo lontano da Dio; chi sarà rimasto attaccato a Lui, non ostante le tante apparenze contrarie alla sua potenza e al suo amore.

- La perseveranza della vedova ottiene la giustizia che le spettava, così la nostra perseveranza nella preghiera e nella fede ottiene con certezza la giustizia che il mondo attende. Come nella parabola ci sono due condizioni: riconoscere la nostra debolezza e riconoscere che c’è un avversario, che è il nemico di Dio ma che è anche un avversario “interno”: è quella parte di uomo vecchio che resiste dentro di noi. Nel cuore dell’uomo, diceva il cardinal Martini, c’è il credente che lotta contro il non credente.

- Nella seconda parabola, la preghiera rivela l’uomo. Il fariseo prega tra sé, quasi si rivolge a se stesso piuttosto che a Dio, per questo il ringraziamento, che è l’apice della preghiera, diventa presentazione a Dio di quello che l’uomo sta facendo; il pubblicano invece presenta a Dio la necessità di essere perdonato.

- Il fariseo sembra un uomo giusto perchè fa tante cose buone, anche al di là delle richieste dalla Legge; ma il suo torto è nel fatto di confidare in se stesso, nelle proprie opere: ringrazia Dio perchè è così bravo. E’ facile cadere in questo tipo di peccato: la superbia.

- Il pubblicano stava lontano: ricorda il luogo lontano in cui era finito il figlio della parabola del cap 15. Egli è entrato nel Tempio, come il fariseo, è vicino a Dio ma sta lontano; questa è una condizione spirituale fondamentale per avere misericordia. Gesù ci ha dato la possibilità di accedere, gli uni e gli altri, al Padre; siamo stati tratti da questa lontananza ma più siamo vicini e più si rivela la nostra distanza: e questa è una operazione della grazia di Dio, perchè se la grazia non continua a illuminarci sul nostro peccato (la nostra lontananza) per noi è impossibile avere questa consapevolezza che è la partenza per chiedere e ottenere misericordia.

- Il fariseo non chiede di essere salvato (e perciò non può esserlo e torna a casa nella sua “giustizia”) mentre il pubblicano chiede la cosa più importante (Dio, abbi pietà di me) e ottiene la giustificazione. Dice il catechismo che l’inferno è per coloro che avranno voluto andarci: ecco questo del fariseo può essere un modo, attraverso il non domandare la salvezza.

**Signore, non si esalta il mio cuore
né i miei occhi guardano in alto;
non vado cercando cose grandi
né meraviglie più alte di me.
Io invece resto quieto e sereno:
come un bimbo svezzato
in braccio a sua madre,
come un bimbo svezzato
è in me l’anima mia.
Israele attenda il Signore,
da ora e per sempre.**

salmo 131

AVVISI

DOMENICA 5 DICEMBRE - IV DI AVVENTO

In fondo alla chiesa trovate le buste per le opere parrocchiali

LUNEDI' 6 DICEMBRE

Ore 9 e 21: Lectio sul Vangelo di Luca per tutti

MARTEDI' 7 DICEMBRE - SOLENNITA' DI S. AMBROGIO PATRONO DI MILANO

Ore 8.30: S. Messa

Ore 18.30 S. Messa prefestiva dell'Immacolata

MERCOLEDI' 8 DICEMBRE - SOLENNITA' 'IMMACOLATA CONCEZIONE DI MARIA

SS. Messe ore 8.30 - 10 - 11.30 - 18.30

GIOVEDI' 9 DICEMBRE

Ore 16:45: In chiesa incontro di preghiera per i ragazzi del catechismo

VENERDI' 10 DICEMBRE

Ore 20 - 21: Incontro dei cresimandi

DOMENICA 12 DICEMBRE - V DI AVVENTO

Giornata di preghiera a Monza

Ore 12.15: Battesimo

BENEDIZIONI NATALIZIE

Sono iniziate le Benedizioni natalizie. Chi desidera ricevere la benedizione telefoni sempre al 3398285772 (p. Francesco) dalle 9.30 alle 12.30

DOMENICA 12 DICEMBRE: GIORNATA DI PREGHIERA

presso l'Istituto Missionario Sacro Cuore

Via Appiani 1, Monza

9.30 – 10 Arrivo con mezzi propri - Pranzo al sacco - 16.30 Conclusione

Portare: cellulare - Bibbia - quaderno e penna

Per partecipare al ritiro bisogna prenotarsi da p. Gianni

Mercatino di Natale - Da Sabato 4 a Domenica 19 Dicembre Il ricavato sarà a favore della Parrocchia

- . **Sabato dalle 18 alle 19:30**
- . **Domenica dalle 8 alle 12:30 e dalle 18 alle 19:30**
- . **Martedì 7 dalle 18 alle 19:30**
- . **Mercoledì 8 dalle 8 alle 12:30 e dalle h. 18 alle 19:30**
- . **Mercoledì 15 dalle 15:15 alle 17:30**

Vuoi sapere di più sulla nostra parrocchia? Apri il sito www.parrocchiacristore.com